

**Intervento del Presidente del Comitato Emergenza Cultura Piemonte Alessandro Gaido
alla conferenza stampa regionale per l'azione *Rafforza Cultura***

“Quella di oggi è una giornata che oserei definire storica per il Piemonte e non solo. Dopo 15 anni di battaglie a salvaguardia della cultura viene messo un punto importante per il futuro del settore. Il percorso che ha portato agli Stati Generali della Cultura e alla conseguente nuova legge del 2018, taglia un traguardo fondamentale per la sopravvivenza e il rilancio delle imprese culturali.

Passo ai ringraziamenti. Parto dal presidente Alberto Cirio, al quale riconosco alcune importanti doti politiche e umane. La prima: l'aver mantenuto fede alla parola data in campagna elettorale, dove si era preso l'impegno a lavorare per ottenere il risultato di oggi. A questa aggiungo il pragmatismo e il buon senso nella risoluzione dei problemi. Caratteristiche, credo, di quelle radici ben piantate nel mondo contadino e che forse ci accomunano. Passo poi alla giunta, nelle persone dell'assessora Chiarelli, per la sua disponibilità al dialogo, dell'assessore Tronzano che ha l'ingrato compito e dovere di far quadrare i conti pubblici e della sottosegretaria regionale Porchietto, buona conoscitrice del mondo delle imprese. Ringraziamo poi tutti i consiglieri regionali della commissione cultura, per la concordia istituzionale che li ha portati a lavorare insieme per risolvere un problema, al di là delle barriere legate alle appartenenze politiche. Il nostro ringraziamento non può non andare, inoltre, a tutti i dirigenti e funzionari regionali e in particolare a quelli dell'ufficio cultura, con i quali il confronto è ormai costante da anni. Infine un ringraziamento particolare a Compagnia di San Paolo e alle banche che parteciperanno al bando d'interesse, per aver fatto prevalere, in questa occasione, il loro ruolo pubblico e di comunità su quello privatistico.

Il risultato ottenuto oggi per noi non è la fine di un percorso, ma l'inizio. Continueremo ad essere le sentinelle della cultura, perché, come si dice, una rondine non fa certo primavera, ma speriamo, come ci ha chiesto il Presidente, di poter un giorno cambiare il nostro nome da Comitato Emergenza Cultura a Comitato Progetto Cultura. Perché l'esperienza di questi anni ci dice che istruirsi, agitarsi e organizzarsi permette a tutti noi d'essere dei cittadini attivi nei confronti delle istituzioni e di poter dare il nostro contributo alla risoluzione dei problemi. Questo continueremo a fare, oggi più che mai, in un mondo dove i venti di guerra soffiano impetuosi e rischiano di spazzare via le risorse destinate al bene comune.”